

117. — 1467, ind. XV, Maggio 4. — c. 101 t.^o — Il doge, a richiesta del procuratore di Astorre Manfredi (v. n. 116), accetta in protezione tutto lo stato di quel signore pel tempo della vita di lui e de' suoi figli. E esso è condotto ai servigi di Venezia con provvigione di 7000 fiorini di camera l'anno, in tempo di pace, per due anni e due di rispetto. Durante la ferma il Manfredi dovrà, ad ogni richiesta, mandare in qualunque parte d'Italia uno de' suoi figli con 200 cavalli, e ne terrà 100 nelle sue terre. In caso Venezia avesse guerra, il Manfredi è obbligato a concorrere personalmente (in Italia) con tutto il suo stato, con condotta conveniente ad arbitrio della Signoria (v. n. 119).

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni tre segretari ducali.

118. — 1467, in XV, Maggio 15. — c. 103. — Condotta di Gianantonio de' Bernabucci da Faenza ai servigi di Venezia, per un anno ed uno di rispetto con 200 cavalli vivi, alle condizioni delle altre milizie; con obbligo di combattere ovunque in Italia e con 2200 fiorini di camera di prestanza, avuta la quale si recherà entro 10 giorni a Ravenna ove farà gli arruolamenti. Giancristoforo di Ugucione da Arzignano procuratore sostituto del Bernabucci giura l'osservanza del contratto (v. n. 120).

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Ulisse Aleoti, Febo Cappelletti e Michele Basegio, segretari ducali.

119. — 1467, ind. XV Maggio 18. — c. 102. — Il procuratore di Astorre Manfredi nominato nel n. 117 dichiara di aver pattuito con Andrea Vendramino savio del consiglio e Marco Barbarigo savio di Terraferma, rappresentanti la signoria di Venezia, quanto sta nel n. 117, di cui si ricopiano le condizioni, ed obbligato il suo mandante all'osservanza di quei patti.

Data come il n. 117. — Munita del sigillo del Manfredi e sottoscritta dal Cenni.

120. — 1467, ind. XV, Maggio 18. — c. 102 t.^o — Pietro Paolo de' Bernabucci da Faenza cav. e giureconsulto, procuratore di suo fratello Gianantonio condottiere, dichiara di avere ricevuto dal nob. Valerio Chiericati e da Giancristoforo figlio di Ugucione da Arzignano 2200 fiorini, a lire 5 l'uno, pagatigli per conto della Signoria veneta a titolo di prestanza pattuita nel n. 118, e promette in nome del detto suo fratello la stretta osservanza del contratto stesso, facendo quitanza pel suddetto importo (v. n. 121).

Fatta in Vicenza nella cancelleria del capitano, alla presenza di Francesco Delfino ivi podestà e di Giovanni Moro capitano. — Testimoni: Gian Traverso del fu Francesco Traversi, Antonio del fu Marco de' Mascardi, Antonio del fu Pedrolo da Muzano, Camillo del fu Battista Garzadori, Antonio di Gilino de Gilino, tutti di Vicenza. — Sottoscritta da Bernardino Colbertaldo coadiutore di cancelleria, e da Vincenzo Brandino vicecancelliere.

121. — 1467, Maggio 22. — c. 103. — Il podestà e il capitano di Vicenza